

2018 anno della Cultura

Il 17 maggio 2017, il Parlamento Europeo e il Consiglio dell'Unione Europea hanno adottato la seguente decisione: «L'anno 2018 è designato "Anno europeo del patrimonio culturale"» con l'obiettivo generale di «incoraggiare e sostenere l'impegno dell'Unione, degli Stati membri e delle autorità regionali e locali, in cooperazione con il settore del patrimonio culturale e la società civile in senso lato, inteso a proteggere, salvaguardare, riutilizzare, rafforzare, valorizzare e promuovere il patrimonio culturale dell'Europa».

L'Anno Europeo, in Italia è stato lanciato lo scorso 20 novembre dal Ministro competente, che ha presentato agli operatori e alla stampa gli eventi chiave. Tra questi ci piace ricordare quello previsto a Palermo dal 2 al 4 marzo dal ti-

tole "Dialogo interculturale e Migranti - Parole Musica Teatro nella comunità multiculturale euro - mediterranea".

Parlando di patrimonio culturale, generalmente ci si riferisce a monumenti, siti archeologici o strutture fisiche riconosciute tali dalle persone e, in modo ufficiale, dalle istituzioni culturali nazionali e dall'UNESCO. Negli ultimi anni, il concetto di patrimonio culturale è un po' cambiato.

Ha integrato quello di patrimonio ambientale/paesaggistico e quello di patrimonio culturale immateriale. È proprio di questi giorni il riconoscimento della "pizza napoletana" come patrimonio culturale immateriale dell'umanità!

L'UE ha, ampliato il concetto spostandolo da una dimensione prettamente culturale a quella dell'ambiente, dello sviluppo ru-

liberare nuove energie". Ed infine "pensare al patrimonio culturale in termini banalmente rievocativi e nostalgici non è soltanto una scommessa persa, è condannare la cultura a un futuro di malinconica decadenza e marginalità".

Questo vale anche per quelle grandi città d'arte invase da turisti, ma che stanno distruggendo il loro tessuto sociale e civile, oltre che culturale per trasformarsi in caotici, costosi, inefficienti parchi a tema, consegnandosi ad un futuro di città-fantasma, di palcoscenici privi di vita al di fuori del peaktime dei flussi turistici.

Antonino Lo Nardo

...segue da pagina 1 Gerusalemme...

Nel comunicato si ribadisce "il singolare carattere della Città Santa e l'imprescindibilità del rispetto dello status quo, in conformità con le deliberazioni della Comunità internazionale e le ripetute richieste delle Gerarchie delle Chiese e delle comunità cristiane di Terra Santa". Solo una so-

d'accordo. Questo in preparazione al Natale è un tempo privilegiato: che il Signore accolga le nostre suppliche. Siamo palestinesi di fede cristiana. Gerusalemme per noi è molto importante, così come lo è per i musulmani". Il viaggio ha condiviso appieno le parole di Papa Francesco sulla Città

con vigore il sacerdote -. Voglio invece avere la libertà di professare la mia fede nei Luoghi Santi di Gerusalemme. Ciò di cui abbiamo bisogno sono nuove generazioni che sappiano accettare l'altro senza porre muri e barriere, abbiamo bisogno dell'incontro dei due popoli e delle tre religioni.

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Movimenti di origine induista: Sri Gauramandala (Quarta parte)

Gli odierni residenti di Sri Gauramandala riconducono la genesi della loro struttura ai primi mesi del 1974, quando è stato aperto a Roma il primo centro della ISKON (International Society for Krishna Consciousness) di Via Mistretta, all'inizio della Casilina. Da questa sede romana, peraltro la prima in Italia, la comunità dei fedeli si è trasferita dapprima in una villa in Viale di Porta Ardeatina, poi in un edificio in zona Laurentino, e infine in Via Tor Tre Teste, dove si è venuta a costituire una parte del gruppo dirigente che ancora oggi gestisce Gauramandala. Con gli ulteriori sviluppi legati alle attività della comunità si è ritenuta necessaria l'acquisizione di una proprietà che avesse del terreno coltivabile e consentisse una maggiore libertà operativa: il podere sulla Via Cassia su cui sorge Gauramandala è parso lo spazio adatto a tali fini. Sebbene nata come sede laziale della ISKON, dal settembre 1998 la comunità di Gauramandala, per volontà del suo Consiglio Direttivo, ha deciso una sospensione (probabilmente temporanea) della sua appartenenza alla struttura amministrativa e gestionale della ISKON-Internazionale. La dissociazione è legata a un dissenso di natura teologica, e non implica né un rifiuto della natura più intima della ISKON, né un allontanamento dalla figura di Bhaktivedanta, né alcun distanziamento dalla scuola di riferimento. Piuttosto, il dissenso tra i fronti muove attorno all'adozione da parte dei residenti di Gauramandala di una visione più ecumenica e includente, che vede le altre organizzazioni – e i loro maestri – legate e scaturite dall'operato di Bhaktisiddhanta Sarasvati (1874-1937), come appartenenti a una comune "famiglia spirituale", e per questo le ritiene autentiche fonti di un medesimo messaggio.

I contenuti dottrinali cui la comunità di Sri Gauramandala fa riferimento sono quelli della tradizione gaudiya così come prospettata da Bhaktisiddhanta Sarasvati e dai suoi diretti seguaci. In questa spiritualità il ruolo centrale è conferito a Dio, Krishna, qui inteso come fonte primaria di tutti gli esseri viventi. Pur essendo "uno", Krishna è ricco di infinite qualità interiori che si personalizzano, dando vita ad altrettante infinite "forme" e "incarnazioni". Quella di Krishna è una natura che prevede una sua essenza unica e allo stesso tempo molteplice. In accordo a questa esposizione, Krishna non è solo l'origine di ogni cosa – il creatore, il mantentore e distruttore di tutto, l'ordinatore, il legislatore e la